

Luciano Iudici

*Pittore ed incisore,
vive ed opera a Lagonegro,
sua città natale.*

*Sposato a Sasso di Castalda, ove
trascorre alcuni anni,
resta sempre affettivamente
legato a questa terra.*

*È sempre andato alla costante
ricerca di nuove esperienze
artistiche, cimentandosi con vari
generi espressivi.*

*La sua produzione comprende
acqueforti ed incisioni,
privilegiando la pittura ad
olio su tela.*

*Le figure che escono dalla mano
del maestro Iudici,
come quest'opera ben dimostra,
esprimono sempre
in modo poliedrico e completo i
sentimenti dell'anima
e le stratificazioni sociali.*



Comune di Sasso di Castalda
Via Roma 2
Tel. 0975-385016

Palazzo De Luca



**Sasso
nei ricordi di
Don Giuseppe
De Luca**

**Opera
celebrativa
del maestro
Luciano Iudici**

**Domenica 1 giugno 2008
Piazza del Popolo
Sasso di Castalda**



“Don Giuseppe, nel suo studio di Roma, abbandona per un attimo la conversazione con gli illustri amici e il suo pensiero corre al paese natio”

Dipinto ad olio di Luciano Ludici

Il dipinto è una grande istantanea che blocca un momento particolare, che evoca e cristallizza il pensiero fugace e nostalgico per un paese nei suoi vari aspetti panoramici e umani. È il pensiero di Don Giuseppe De Luca, rappresentato in primo piano nell'attimo in cui, interrotta la conversazione con i suoi illustri amici, “vola” ai luoghi della sua origine, della sua infanzia, a Sasso di Castalda. E così, lo studio-salotto di Don Giuseppe perde d'improvviso le pareti e diventa luogo aperto, osservatorio di una scena a lui cara, dove si condensano in un unicum paese e gente, luoghi e stagioni.

La composizione come un antico affresco, riunisce avvenimenti diversi sullo sfondo di una scena dai molti punti di vista in una prospettiva idealizzata.

Si riconosce, a partire dall'alto a sinistra, la rupe detta “castello”, innevata, rappresentativa dell'inverno e della notte (anche simbolica). Seguono le allegorie delle altre stagioni illuminate come le ore del giorno, dalla primavera-mattino all'autunno-tramonto, che trovano corrispondenza anche nelle raffigurazioni della fascia intermedia: l'inizio e la fine della vita, che ritroviamo nel corteo nuziale a sinistra e nel piccolo corteo funebre del lato destro.

Soggetto principale del quadro è però il popolo vivo e festoso che si offre allo sguardo benevolo degli osservatori, di don Giuseppe De Luca e degli altri personaggi raffigurati sulla destra. Tra questi ultimi, posti su di una immaginaria terrazza, si indivi-

duano i ritratti ideali di persone celebri che hanno illustrato Sasso di Castalda. Si riconoscono fra questi il dott. Mimmo Beneventano, martire della criminalità napoletana, Mariele Ventrè, famosissima direttrice del coro dell'Antoniano di Bologna e Rocco Petrone scienziato di fama mondiale, per essere stato il direttore Nasa del progetto Apollo, dello sbarco dell'uomo sulla luna. La figura di Petrone si differenzia dal resto delle altre figure volte all'osservatore, perché, illuminata anche da una differente luce, la luce lunare; ha lo sguardo rivolto verso l'alto a sinistra dove campeggia una splendente luna.

Il perno intorno al quale si avvolge la composizione è la statua di San Rocco, simbolo indiscusso e riconosciuto da tutta la popolazione di Sasso di Castalda, che si ritrova unita e compatta intorno a questa nel giorno della sua festa, come si ritrova unita nelle celebrazioni festive in genere o di lutto.

Altri riferimenti a Sasso di Castalda sono ravvisabili, a parte che nei campanili ed in altri elementi riconoscibili del paesaggio, nel gonfalone municipale e nello stemma scolpito sulla pietra in primo piano, posta ai piedi di una donna in costume tradizionale.

Un bene prezioso di cui è ricca Sasso di Castalda è l'acqua che dalle sorgenti San Michele e Linise, viene distribuita in tutto il circondario, oltre che a Potenza, città capoluogo; nel nostro quadro, alla fontana pubblica che eroga il prezioso liquido, attingono alcune persone; un anziano offre ad una bimba un bicchiere mentre nel contempo un uomo beve: è la simbologia della trasmissione del sapere da una generazione all'altra ed anche del trasmettere l'amore per la tradizione, affinché questa perduri nel tempo. Il costume dei bimbi è conferma della piena accettazione di questa eredità culturale.

Il gruppo in primo piano in basso è formato da una piccola rappresentanza dei tanti amici illustri di don Giuseppe, che hanno riconosciuto i suoi meriti umani ed intellettuali anche da diverse ed opposte posizioni culturali e politiche. L'effigie bronzea del Papa Giovanni XXIII troneggia nello studio del prelado, a testimonianza del rapporto stretto che don Giuseppe aveva con questa figura, con il

papa dello storico concilio Vaticano II, il quale di persona volle fargli visita presso l'ospedale dove don Giuseppe era ricoverato in fin di vita. Sono riconoscibili i ritratti di Palmiro Togliatti, segretario del PCI, dei poeti Giovanni Papini e Giuseppe Ungaretti e dello scultore Giacomo Manzù a cui Don Giuseppe volle affidare la fusione della “porta della morte” della basilica di San Pietro in Vaticano. Manzù, non credente, realizzò un'opera di alta religiosità grazie all'influenza del prete di Sasso di Castalda a cui, poi, ha dedicato espressamente l'opera, e che volle ritrarre nel retro della stessa a testimonianza della sua grande stima. Il retro della porta bronzea presenta una teoria di religiosi di vari ordini rivolti alla figura del papa in trono; solo don Giuseppe vi è ritratto in disparte e girato di spalle perché nel frattempo era defunto; e la posa in cui Manzù ritrae don Giuseppe è la stessa in cui lo sta osservando nel nostro quadro. Tutto il gruppo è volto verso il centro della composizione e volta le spalle ad una situazione sociale passata e povera, alla miseria ed alla superstizione che hanno caratterizzato i tempi andati dei nostri paesi. Davanti si apre un futuro roseo auspicato e simbolizzato dai tanti bambini presenti.

Tra la folla che invade la piazza antistante il palazzo De Luca si ravvisano alcune fisionomie riprese da foto messe a disposizione da vari cittadini.

Ultima notazione per l'osservatore: tra i tanti interessi di don Giuseppe De Luca, studioso poliedrico, vi è la particolare positiva attenzione verso la religiosità popolare (Storia della pietà) e gli studi di ricerca storico-religiosa sulla Lucania volti a far emergere i tratti e le caratteristiche comuni con le popolazioni del Cilento, Vallo di Diano e golfo di Policastro. La religiosità popolare è rappresentata dalla processione del Santo patrono, mentre nell'angolo in basso a sinistra sono raffigurate alcune carte della Basilicata e del Cilento poggiate su di un mobile dello studio.